

Incontro di studenti d'Europa sul "Colle dei partigiani"

Al colle del Lys sono stati onorati – come ogni anno – i 2024 partigiani caduti nelle valli piemontesi tra l'8 settembre 1943 e la liberazione dall'occupazione nazifascista

Hanno partecipato rappresentanze civili, militari, religiose e, in particolare, studenti stranieri che, accolti da alcuni volontari dell'istituto E. Majoranadi Grugliasco (Torino), hanno vissuto un'esperienza di "convivenza europea" con altri studenti, docenti, partigiani ed ex deportati italiani, grazie al sostegno delle amministrazioni locali, di concerto con le varie scuole del territorio.

Le rappresentanze spagnola e tedesca hanno esposto le rispettive mostre: sulla guerra civile 1936-39 e sullo ster-

minio in Germania degli oppositori al nazismo, con specifico riferimento all'organizzazione clandestina "La rosa bianca". Una terza mostra era dedicata alla liberazione dell'Italia. Comune denominatore anche la drammatica esperienza del carcere, che precedette l'orrore del lager.

L'affinità culturale e la condivisione dei valori universali quali la libertà, l'uguaglianza, la democrazia e la solidarietà, sono stati alla base di questa esperienza al Colle del Lys. Non sono mancati incontri e testimo-

nianze sui deportati di ogni nazionalità e provenienza etnica a Dachau, compresi i tedeschi antinazisti, annientati anch'essi nei campi. Il professore tedesco Heinrich Flink ha ribadito che non ci devono essere mai più guerre, prevaricazioni e razzismo perché siamo tutti cittadini con pari diritti.

In occasione dell'incontro, una parte del giardino è stato utilizzato per ospitare, accanto alla riproduzione della piccola cappella votiva già inaugurata a cura dell'Aned, alcune mini ba-

racche, circondate da filo spinato dei vari lager.

"Sono sicuro" – ha scritto Franco De Padova, uno studente della terza B dell'istituto Majorana – "che qualsiasi persona che pensi ad un luogo nel quale morire serenamente... sia quello di spegnersi al caldo, in un letto nella propria casa, ed invece milioni di deportati ed ebrei... sono stati uccisi nei forni crematori, nelle camere a gas... Spero che nel posto in cui si trovano ora, la sofferenza non esista più, esista solo l'amore verso il prossimo...".



Il piccolo "monumento" con la cappella votiva e le baracche, a ricordo dei campi.

I nostri ragazzi

L'attestato del Comune di Vigonovo (Venezia) e di Intercoop "Il Plaustro" all'ex deportato Bozzato.



Le iniziative con l'ex deportato Luigi Bozzato

“Non scorderemo quel che è stato”

L'Istituto professionale Marconi di Cavarzere (Venezia) ha avuto una serie di incontri con Luigi Bozzato, ex deportato nei lager, per riflettere sugli avvenimenti della seconda guerra mondiale e, in particolare, sui campi di sterminio. La classe quinta, tecnici delle industrie chimiche, in rappresentanza dell'Istituto, ha colto l'occasione anche per ringraziare Bozzato della sua disponibilità a far conoscere la propria drammatica esperienza

Gli studenti hanno vissuto questa testimonianza “come un arricchimento personale, perché tutto ciò che è accaduto cinquanta anni fa non venga dimenticato... ma soprattutto per impedire che si verifichi di nuovo un simile atto di demolizione della dignità umana”. La memoria di tutti coloro che sono morti ingiustamente “ci deve indurre a riflettere – aggiungono i ragazzi – su come mantenere vivo il ricordo di quegli ‘inferni’ organizzati dall’uo-

mo contro i suoi simili. Il ricordo più indelebile resta nella mente dei superstiti, che hanno vissuto in prima persona il terrore, le percosse, la fame, le umiliazioni, la soppressione dei loro cari: nonostante ciò non avevano perso la speranza di oltrepassare quel filo spinato per tornare ad essere uomini liberi”. “Ecco perché” – concludono gli studenti delle scuole di Cavarzere – occorre “ricordarci di non dimenticare”.



I campi di Dachau e di Mauthausen sono stati meta di una folta delegazione, anche con la partecipazione e di rappresentanze dell'Anpi e dell'Aned di Padova, accompagnate dall'ex deportato Luigi Bozzato

Busto Arsizio: gli è stata dedicata un'aula

Riccardo, morire a 17 anni a Flossenburg

Il laboratorio di storia del Novecento della scuola media Bossi di Busto Arsizio (Varese) è stato intitolato a Riccardo Techel, il giovane milanese morto a 17 anni nel lager di Flossenburg, compagno di prigionia di un sopravvissuto, il bustese Angelo Castiglioni.

Ed è proprio Castiglioni a ricordare sempre nelle sue testimonianze ai giovani (ne ha incontrati oltre duemila negli ultimi mesi), l'amico scomparso. Il suo ultimo gesto – dice Castiglioni – fu quello di allungare una mano scheletrica per donargli un pezzo di pane. Quel gesto venne punito brutalmente dalla SS di guardia che colpì alla nuca Techel, già in fin di vita, con il calcio del mitra.

Il laboratorio della scuola dedicato al giovane ucciso, il cui nome è anche riportato su una targa-ricordo, raccoglie materiale didattico, libri, videocassette, documenti dedicati alla storia del Novecento che i ragazzi utilizzeranno nei loro "percorsi" di studio.

Il progetto di lavoro di un liceo a Catania

“Noi non dimentichiamo”

Anche in Sicilia, dopo il lungo silenzio della classe dirigente sulle origini del cambiamento democratico della nostra storia, la Resistenza e la deportazione continuano ad essere motivo di incontri nelle scuole tra studenti e docenti, con il concorso dei testimoni sopravvissuti ai lager

La lotta di Resistenza dei siciliani – è utile ricordarlo – venne affrontata “fuori casa”, perché la Sicilia era già stata occupata, con la Calabria, dalle truppe anglo-americane prima dell'armistizio dell'8 settembre 1943. Ma è utile ricordare anche che i partigiani siciliani furono 2.600 nel solo Piemonte e i deportati nei campi di concentramento circa 600.

Nunzio Di Francesco (nome di battaglia Athos) è il coordinatore costante in Sicilia in rappresentanza dell'Aned e dell'Anpi. A Caltagirone, insieme allo storico professore Rosario Mangiameli, dell'Università di Catania, ha partecipato ad un convegno sul progetto storico delle scuole medie Giorgio Arcoleo, seguito dalla professoressa Lucilla Lo Presti e dal preside Sebastiano Di Bella. Gli studenti avevano già visitato la Risiera di San Sabba. A Catania viene invitato dal dipartimento di storia contemporanea pres-

so la facoltà di scienze politiche dell'Università, in una affollata assemblea di studenti. Successivamente partecipa ad una manifestazione a Castelvetro (Trapani) sul tema: “I dimenticati dell'Olocausto”. A Catania, inoltre, l'aula magna universitaria ospita gruppi di studenti del liceo classico Mario Cutelli per la presentazione di un progetto di studi su “Storia e politica nel Novecento”, in collaborazione con l'Ateneo e di Nunzio Di Francesco. Oltre ai docenti, era presente il preside del liceo e per l'Ateneo il professor Mangiameli.

La vita del professore Carmelo Salanitro, docente di latino e greco al liceo Cutelli, vittima del nazismo a Mauthausen, ha rappresentato una parte essenziale del convegno. Il progetto di lavoro, raggruppato in una “tesi”, è intitolato *Noi non dimentichiamo*. Al secondo capitolo seguono le testimonianze *Quando la vita diventa storia*.

Un uomo poteva?

*O Uomo, uomini, ma avete udito?
Avete letto?
Ma come un uomo ha potuto.
Un uomo poteva?*

*No, forse non erano uomini
coloro che in Germania
nei lager
polverizzavano l'uomo.*

*Ma come un uomo ha potuto?
Uomini potevano?
Tanto si è saputo
sulla malvagità degli uomini.*

*Ma forse questi
non erano uomini, perché
neanche le belve
sono così feroci, allora questi
Chi erano?*

*Forse c'è una risposta.
Uomini no, belve no.
Allora erano mostri.
Ma Dio creò mostri umani?*

Eugenio Esposito